

“I dialoghi del CSDC”

n.1 LA NONVIOLENZA

Lunedì 31 maggio 2021 (h.18.30 – 20.30)

Piattaforma ZOOM

Ispirati da un'idea creativamente emersa nel corso dell'ultima Assemblea annuale, avviamo la serie di incontri periodici su temi ispiratori e fondanti l'azione del CSDC.

L'iniziativa nasce da un comune sentire: il desiderio di incontrarci più spesso per condividere idee, impressioni, esperienze e conoscenze in maniera **informale e aperta**.

Scopo dell'incontro è di esplorare insieme alcuni temi, condividendo quanto potrà emergere – in comune o anche in forme diverse o contrastanti - senza alcuna intenzione di arrivare a risultati condivisi o posizioni comuni.

Agli incontri simpatizzanti e amici e amiche del CSDC sono benvenuti/e.

Vogliamo dedicare questo primo appuntamento al valore fondante della storia del CSDC, che rappresenta il cardine su cui si articolano da sempre tutte le sue attività: **la nonviolenza**.

Come base per stimolare e avviare lo scambio vi proponiamo la breve introduzione sulla “nonviolenza” (vedi allegato) scritta da Roberto Tecchio - tra i fondatori dell'Associazione - in apertura dell'ultimo numero della pubblicazione periodica del CSDC, il Quaderno n.1/2021 “La resistenza nonviolenta. Alcuni casi storici” di Giorgio Giannini, anche lui tra i fondatori del CSDC e attuale Presidente.

A partire da qui la nostra idea è quella di esplorare il valore della nonviolenza da nuove prospettive: la dimensione internazionale ma anche quella relazionale, interiore, corporea, ambientale, etc.

Metodologicamente, dopo una fase iniziale di accoglienza e introduzione, in base al numero dei presenti, si dividerà il tempo in modo da assicurare almeno un giro in cui tutti possano portare il loro contributo. La successione e moderazione degli interventi, anche con una struttura così semplificata, sarà curata da un facilitatore, Emanuele Messineo, come tradizione del CSDC da sempre attento al processo.

Certi del piacere e del naturale arricchimento che porta il processo di scambio in un clima di ascolto-rispetto reciproci, a ciascuno e a tutti, aspettiamo vostri riscontri e adesioni.

Per partecipare e ricevere il link zoom scrivere a: roma@pacedifesa.org.

Allegato

Da: Quaderno n.1/2021, "La resistenza nonviolenta. Alcuni casi storici" di Giorgio Giannini

Introduzione

di Roberto Tecchio

La nonviolenza

Con *nonviolenza* (scritto tutto attaccato per educare a un significato nuovo della parola, come ricordava Aldo Capitini, che va ben oltre la semplice negazione della violenza), qui intendiamo un atteggiamento interiore (caratterizzato da una certa disposizione d'animo verso l'altro e da un pensiero maturo che guarda ai problemi che si vogliono affrontare da una prospettiva sistemica), dal quale scaturisce un comportamento che, nel suo manifestarsi all'interno di determinati contesti di vita e di relazione, possiamo riconoscere come autenticamente ecologico.

La nonviolenza è dunque una "forza". Per Gandhi era evidentemente la forza della verità - e su questa base, come scrisse nella sua autobiografia, passò la vita intera a fare "esperimenti con la verità" - mentre per M.L. King era indubitabilmente la forza dell'amore. Amore e verità, due facce della stessa medaglia: sono parole "sentite", parole che hanno un corpo, parole che abitano le testimonianze di coloro che nella storia hanno trovato e trovano oggi ispirazione nella forza della nonviolenza.

In fondo, oggi come ieri, chiunque si ponga seriamente, eticamente, il problema dei mezzi con i quali realizzare i propri fini, perché sa con scienza e coscienza dove si va a finire quando si segue la massima "il fine giustifica i mezzi", si trova sulla via della nonviolenza - o come più umilmente preferiva dire Capitini - è "amica/o della nonviolenza".

C'è un rapporto stretto e indissolubile tra pace-libertà-giustizia da un lato, e dall'altro la nonviolenza come atteggiamento e coerente mezzo di azione per il mantenimento, lo sviluppo e la difesa di quei sistemi di convivenza in cui tali valori possano concretamente prosperare. Per questa ragione la "formazione alla nonviolenza" ha come fondamento la formazione alla gestione nonviolenta dei processi decisionali (cioè la gestione del potere) e dei conflitti, a partire dalla dimensione intrapersonale del conflitto, poiché questa attraversa e influenza tutti gli altri livelli del conflitto - micro, meso e macro.

Questo Quaderno ci fa conoscere meglio la nostra storia e quindi ci permette di apprendere da essa. Però prima di entrare nel merito dei casi oggetto di studio, vogliamo ricordare uno dei lavori più qualificati ed esaurienti sulle forme di lotta nonviolenta nella storia dell'umanità. Si tratta dell'opera in tre volumi curata da Gene Sharp "*Politica dell'azione nonviolenta*" (parte I: Potere e lotta; parte II: I metodi dell'azione nonviolenta; parte III: La dinamica dell'azione nonviolenta), pubblicata nel 1973 e tradotta in numerose lingue (in Italia dalla Casa Ed. EGA, Torino 1988). Sharp è stato direttore del "*Program of Nonviolent Sanctions*" del *Center for International Affairs* della *Harvard University*.

Le tecniche nonviolente

Gene Sharp ha individuato ben 198 tecniche nonviolente (possono però essere molte di più in quanto la fervida fantasia umana ne può inventare di continuo), classificate in:

- *Tecniche di protesta e di persuasione nonviolenta*: azioni a carattere simbolico per persuadere l'avversario e per esprimere disapprovazione verso il suo operato; dichiarazioni; petizioni; assemblee; veglie; manifestazioni; marce; cortei; manifesti; cartelli; striscioni, ...;

CENTRO STUDI DIFESA CIVILE - APS

Sede legale: Via della Cellulosa n.112 - 00166 Roma
Codice Fiscale 97062390584; e-mail: roma@pacedifesa.org
www.pacedifesa.org

- **Tecniche di non collaborazione:** azioni con le quali si rifiuta all'avversario ogni forma di collaborazione; ad esempio,
 - azioni di non collaborazione politica: forme di non collaborazione con il Governo (boicottaggio delle elezioni, degli impieghi e delle cariche governative; non collaborazione con le forze dell'ordine; rimozione di cartelli e di segnali stradali); forme varie di disobbedienza civile da parte dei cittadini; azioni da parte di funzionari pubblici (temporeggiamento, ostruzionismo, disinformazione, deliberata inefficienza); azioni diplomatiche internazionali (ritardo o annullamento di incontri; rifiuto del riconoscimento; rottura delle relazioni diplomatiche; non ammissione o espulsione da organizzazioni internazionali);
 - azioni di non collaborazione economica, nelle due forme principali dello sciopero dei lavoratori e del boicottaggio economico (boicottaggio di determinati prodotti; non pagamento di determinati tributi; ritiro dei depositi dalle banche);
 - azioni di non collaborazione sociale (sospensione e boicottaggio di particolari attività sociali e sportive; sciopero degli studenti; dimissioni da organizzazioni ed istituzioni; emigrazione di protesta).
- **Tecniche di intervento nonviolento:** azioni con le quali si passa all'iniziativa attraverso un intervento di tipo:
 - psicologico: digiuno, contro processo;
 - fisico: occupazione di un determinato luogo rimanendo seduti (*sit-in*) o in piedi (*stand-in*) o continuando a muoversi (*mill-in*); interposizione nonviolenta;
 - politico: farsi arrestare; lavoro senza collaborazione; costituzione di un Governo parallelo;
 - sociale: sovraccarico dei servizi pubblici; rallentamento delle attività; creazione di istituzioni e di sistemi di comunicazione alternativi;
 - economico: sciopero alla rovescia (in lavori socialmente utili); occupazione di infrastrutture produttive e delle terre; creazione di un mercato alternativo.

Le possibilità di successo delle tecniche nonviolente non sono illusorie o utopistiche, come si cerca di far credere da parte delle Autorità e dei mezzi di informazione di massa, che non danno alcun credito all'efficacia del metodo nonviolento. Infatti, se fallisce, lo si critica aspramente senza minimamente tener conto delle cause che hanno portato al suo fallimento, quali l'impreparazione della popolazione all'uso delle tecniche nonviolente e gli errori di strategia e tattica. Viceversa, se il metodo nonviolento ha successo, in modo totale o parziale, si tende a minimizzare la sua efficacia.

Il successo, totale o parziale, del metodo nonviolento non è comunque scontato. Infatti, la sua adozione non garantisce di per sé il successo nella lotta che si vuole intraprendere. Per Sharp il raggiungimento dell'obiettivo prefissato è possibile solo se esistono determinate condizioni: la scelta dell'azione nonviolenta più adatta per il raggiungimento dell'obiettivo; l'elaborazione della strategia più adeguata; l'addestramento adeguato della popolazione alla tecnica di azione scelta; l'esistenza di una leadership carismatica (ad esempio, una eminente personalità del mondo sociale, culturale o religioso) che sia riconosciuta come tale dai nonviolenti e sia credibile per l'avversario; la capacità di sopportare le conseguenze dell'azione nonviolenta praticata (ad esempio, la carcerazione); lo spirito di sacrificio; l'autodisciplina; la perseveranza nel portare avanti l'azione nonviolenta, confidando nel raggiungimento dello scopo prefissato.

Pertanto, le tecniche nonviolente, per essere vincenti, richiedono vari presupposti, che non sempre ci sono; anzi, solo in pochissimi casi storici la resistenza nonviolenta è stata preparata, con un adeguato



addestramento della popolazione che la deve praticare. Infatti, il più delle volte è stata improvvisata ed attuata spontaneamente dalla popolazione e nonostante la "impreparazione" ha consentito di raggiungere, al-meno in parte, l'obiettivo prefissato. Pertanto, si può facilmente ipotizzare quali risultati si potrebbero raggiungere nella situazione ottimale in cui siano realizzati tutti i "presupposti".

CENTRO STUDI DIFESA CIVILE - APS

Sede legale: Via della Cellulosa n.112 - 00166 Roma
Codice Fiscale 97062390584; e-mail: roma@pacedifesa.org
www.pacedifesa.org